IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Trovano strano che voi non corriate insieme con loro

La differenza tra un discepolo di Gesù e un non discepolo di Gesù è il frutto della fede. La differenza sulla fede è il frutto della Parola. La Parola è creduta se è trasformata in vita. La vita trasformata dalla Parola crea la differenza tra chi crede in Cristo Gesù, tra chi dice di credere, tra chi non crede. Chi crede, trasforma la Parola in sua vita. Chi dice di credere separa la Parola dalla fede. Chi non crede è senza la Parola e senza la fede nella Parola. L’Apostolo Paolo crede in Cristo Gesù. Lui vuole che Gesù sia la sua vita e la sua vita, vita di Gesù. Lui ha abbandonato il mondo, sia il mondo dei Giudei e sia il mondo dei pagani. Lui corre per raggiungere Cristo. Lui anche denuncia che molti discepoli di Gesù si comportano da nemici della croce di Gesù:

*“Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.*

*Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo. Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,1-21).* Poiché lui corre verso Cristo e non corre né con i Giudei e né con i pagani, è perseguitato sia ai Giudei che dai pagano. Perché è perseguitato? Perché Lui attesta con parola e con la vita che le loro opere non sono secondo Dio. Non sono secondo Dio perché la loro fede non è secondo Dio. La falsa fede sempre genera una falsa morale.

*Avendo Cristo sofferto nel corpo, anche voi dunque armatevi degli stessi sentimenti. Chi ha sofferto nel corpo ha rotto con il peccato, per non vivere più il resto della sua vita nelle passioni umane, ma secondo la volontà di Dio. È finito il tempo trascorso nel soddisfare le passioni dei pagani, vivendo nei vizi, nelle cupidigie, nei bagordi, nelle orge, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli. Per questo trovano strano che voi non corriate insieme con loro verso questo torrente di perdizione, e vi oltraggiano. Ma renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti. Infatti anche ai morti è stata annunciata la buona novella, affinché siano condannati, come tutti gli uomini, nel corpo, ma vivano secondo Dio nello Spirito. (1Pt 4,1-6).*

Ecco ora una verità che il cristiano dovrà sempre custodire nel cuore: Se lui vuole amare i suoi fratelli, la prima modalità di amare è rimanere lui sempre nella Parola del Signore, dinanzi ad ogni loro tentazione. Oggi invece il cristiano vuole amare commettendo con i fratelli ogni peccato, trasgredendo ogni Comandamento del Signore, soffocando la verità nell’ingiustizia, dichiarando l’immoralità vero amore. Addirittura oggi si è ormai giunti a far entrare l’immoralità nel corpo di Cristo, nella sua Chiesa, come Legge di vita eterna. Così facendo non vi è più alcuna differenza tra la Chiesa e il mondo. Il mondo è nell’immoralità e la Chiesa è anch’essa nell’immoralità. Non vi è neanche alcuna differenza tra la fede del mondo e la fede della Chiesa. Il mondo vive di fede falsa, la Chiesa vive falsamente la sua fede vera. È questo oggi il grande combattimento del cristiano ed è questo anche il suo amore: non lascarsi travolgere questo diluvio di falsità secondo la quale oggi moltissimi cristiani vogliono condurre la loro vita. Il cristiano che oggi vuole essere vero cristiano deve essere in tutto simile a Noè, il solo giusto, in un mondo di ingiusti e di immorali; come Lot che vive di sana moralità in una città di immorali di una immoralità ripudiata dalla stessa terra che vomita quanti la commettono; come Giuseppe nella casa di Potifàr, tentato dalla moglie del padrone perché si abbandonasse con essa alla fornicazione. Guai a coloro che oggi vogliono trasformare la Chiesa, da città di Dio, in città di Sodoma e di Gomorra. La verità del cristiano è la sua sana moralità. La sua sana moralità è il frutto della sua obbedienza alla Parola, L’obbedienza alla Parola è il frutto della sua fede. Oggi si vuole una morale senza obbedienza alla Parola e anche un fede separata dalla Parola della fede. Si vuole il cristiano creatore del suo Dio e di conseguenza creatore della sua morale. Dal Dio di Abramo si vuole passare al Dio si Sodoma e dalla morale dell’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù alla morale del nuovo Dio creato dal cristiano. La Madre del vero Dio dalla vera Parola venga e ci liberi da questo falso Dio di Sodoma.

**03 Novembre 2024**